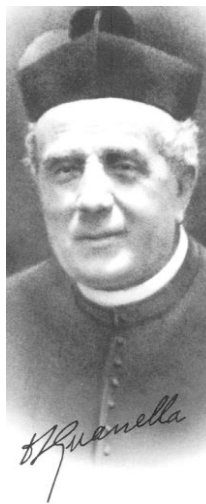


PENSIERO
della settimana

Prega e confida.
Sta' dunque sicuro
che Dio ti aiuterà.

San Luigi Guanella



FOGLIO SETTIMANALE n.1186
Domenica 20 agosto 2023

Pagina del VANGELO:

"...Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Provocazioni: Rivestici Signore degli stessi sentimenti di Cristo tuo figlio, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace.

LA CURA DEL LINGUAGGIO

Riprendiamo, la nostra riflessione, al termine, ormai per molti, delle vacanze estive sull'importanza della "cura del linguaggio". Questa settimana ci soffermeremo sul "linguaggio dell'avventura" e come esso contribuisca alla creazione di un'identità per un gruppo o un'organizzazione.

Linguaggio, esperienza e rischio

Saper vivere l'avventura vuol dire saper rischiare. Sappiamo tutti che i pericoli vanno sempre evitati, mentre i rischi si valutano e si corrono. In una comunità che riduce i rischi al minimo il linguaggio si riduce a un mezzo di comunicazione solo tecnica, le parole si appiattiscono, le frasi diventano procedure, le metafore sono solo un gioco di intelletto. Invece un linguaggio di qualità, ossia ricco di significati, si può sviluppare solo in una comunità che è capace di rischiare. Le parole unite a fatti realmente vissuti realizzano e ricreano significati originali che non possono essere ritrovati a casa, a scuola, e nemmeno in famiglia. Con l'evocazione di esperienze reali, l'interazione tra le persone di un gruppo può raggiungere livelli di elevata complessità, pur senza complicare il linguaggio stesso. Per la mia vita è stato così: grazie alle esperienze vissute, a rischi affrontati, a esperienze straordinarie vissute, le parole, le frasi, le intonazioni, i codici, avvampano a distanza di tempo, la memoria e i ricordi di quei momenti e delle relazioni vissute. Sono parole vive che posso continuare a usare ancor oggi, in contesti diversi, per arricchire i dialoghi che faccio con nuovi interlocutori.

Linguaggio, identificazione e inclusione

L'identificazione è il processo continuo, che dura tutta la vita, in cui definiamo la nostra identità anche in relazione agli altri e al territorio. Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato Sii" ci ha ricordato con insistenza che "tutto è connesso" che "tutti siamo connessi" in relazione con gli altri, con la natura, con il mondo. Si tratta di un processo aperto, dinamico, mai fermo sempre in evoluzione. Quando una comunità è aperta in essa si forma un linguaggio inclusivo per sua stessa costituzione, perché sempre pronto ad accogliere il diverso come elemento di ricchezza. Se questo accade, il linguaggio, gli usi, i riti ci arricchiscono e perciò bastano poche parole, pochi cenni d'intesa, per capirsi o farsi capire. Un esempio banale: se due o un gruppo conosce la bellezza di camminare insieme sotto le stelle, allora possono bastare uno sguardo, un gesto, una sola parola per esprimere pensieri e significati che richiederebbero ore di discussione con chi non sa di cosa stiamo parlando.

Linguaggio, identità ed esclusione

Una comunità che agisce in difesa, che cerca solo di preservarsi e di barare sulle dinamiche interne, rischia di abortire il processo di identificazione per accontentarsi di avere un'identità da preservare. Si sviluppano così termini incapaci di aprire nuovi mondi, che escludono chi vuole provare a capirli, perché servono a creare una barriera per escludere gli altri, per proteggersi da chi viene da fuori, da chi è diverso. Il percorso logico è molto semplice: la comunità che pensa di proteggersi e preservarsi abbarbica le sue radici a un'identità fissa e sviluppa un linguaggio che si attorciglia su sé stesso ed esclude gli altri in misura sempre maggiore. Questo linguaggio di protezione può dare solo auto-conforto e banali conferme.

Linguaggio, protagonismo e trapasso nozioni

Così come la comunità si costruisce sulle responsabilità individuali, allo stesso modo il linguaggio si sviluppa su contributi individuali. Le comunità dove ciascun componente è un autentico protagonista beneficiano di linguaggi con alta potenza espressiva e con bassa ridondanza. La chiave del protagonismo è data dalla valorizzazione del trapasso nozioni, dove ogni parola costituisce, nel momento in cui viene detta, un atto unico che porta contenuti irripetibili. Nel trapasso di nozioni tutti sono protagonisti perché il rapporto diretto e profondo tra le persone, senza sovrastrutture o intermediari, aumenta i significati delle parole che si usano rendendole più dense.

Linguaggio dell'avventura e senso

Il linguaggio dell'avventura è unico e irripetibile per ogni gruppo e cambia continuamente nel tempo. Esso è fondato sulla cultura, sui valori, sulle relazioni, sulle storie delle persone e sull'esperienza vissuta nel territorio. Un linguaggio che non si fonda sul vissuto e sull'esperienza finisce per diventare superficiale e vuoto: alle parole si sostituiscono le chiacchiere. Al contrario, un linguaggio fondato sull'esperienza permette valorizzare un patrimonio di conoscenze e di esperienze di dominio comune, restando aperto al cambiamento. Allo stesso modo, linguaggio e ricerca del senso sono strettamente legati tra loro, perché sono frutto di una capacità di sintesi. Il linguaggio dell'avventura, a sua volta, aiuterà a custodire e rinnovare il patrimonio culturale e storico che un gruppo custodisce. Vivendo l'avventura insieme in un territorio, agendo come comunità aperta, questo linguaggio dell'avventura sarà rinnovato e sempre vivo.

Fabrizio Coccetti, *La cura del linguaggio per capire, comunicare e crescere*, "Il linguaggio dell'Avventura", Pubblicazione scout per educatori, SERVIRE1/2023.

Si sta svolgendo il Grest di fine estate 2023: Lorax, salviamo la natura. 30 bambini della nostra parrocchia stanno trascorrendo gioiosi e impegnati pomeriggi. Ricordiamoli nelle nostre preghiere perché per tutti, sia un momento di crescita umana e spirituale.